

**È la vergogna
che mi ha spinto
a scrivere**

ANDREA CARRARO

autore del libro da cui è tratto «Il branco»

LA PRESENTAZIONE del «Branco» al Festival di Venezia si preannuncia canca di polemiche. Alcune strumentali e perfino grottesche, già si sono affacciate alla ribalta della cronaca, come quella di alcuni pregiudicati che avrebbero sporto denuncia contro la produzione chiedendo il sequestro della pellicola. Il motivo? Senza aver ancora visto il film di Marco Risi, pretenderebbero di essersi riconosciuti nei personaggi rappresentati. Fra parentesi, questi signori hanno tutt'oggi la faccia tosta di definire l'atroce vicenda di stupro collettivo per la quale sono stati processati e condannati una decina d'anni fa, «una maledetta bravata».

Altre polemiche sono nell'aria, quest'ultime assai più serie e legittime. Le cogli, ancora latenti e disarticolate, in alcuni titoli di giornale, nel tono di certe domande che ti pongono i giornalisti, soprattutto di sesso femminile. Un tono appassionato, che in qualche caso diventa tuttavia vagamente sospettoso e inquisitorio. Non ci sarà una eccessiva pietas nei confronti del protagonista o un atteggiamento compiaciuto e voyeuristico o addirittura una strisciante assoluzione dei carnefici? Ora, relativamente al libro, ciascuno può verificare sul campo la fondatezza di tali preoccupazioni. Quanto al film, in attesa di vederlo e giudicarlo e indipendentemente dai risultati ottenuti, vorrei far luce almeno sulle intenzioni che hanno spinto Marco Risi e me a realizzarlo e ancor più sullo spirito che ci ha animati.

So bene che questo argomento, se affrontato da un uomo, per giunta un uomo che ha deliberatamente scelto il punto di vista dello stupratore, crea disagio nelle donne, un disagio palpabile e, ripeto, quantomai legittimo giacché tocca un nervo scoperto della loro sensibilità, scava all'interno di una ferita tutt'altro che rimarginata. Di tutto questo mi rendo conto, e me ne faccio anche moralmente carico, sebbene rivendichi il diritto-dovere di raccontare la violenza sessuale sulle donne tanto quanto le donne medesime. Nessuno deve credere di avere l'esclusiva intorno a questioni che gravano sulla coscienza civile di un popolo intero. Per combattere la cultura che sostiene e alimenta queste «maledette bravate», è necessario l'impegno di tutti e, credo, soprattutto degli uomini che quella stessa cultura conoscono bene e nei confronti della quale troppo a lungo hanno mostrato una colpevole inerzia e indifferenza.

Mi è già capitato di dire che ho scritto il libro spinto dall'indignazione e, in quanto maschio, da una vergogna straziante. Sono certo che lo stesso sentimento abbia accompagnato Marco durante la lettura del romanzo e la lavorazione del film. Sia per me sia per lui è stato quanto mai doloroso cimentarsi con questa materia: ogni pagina del romanzo, ogni scena scritta e girata del film, è stata come mettere in piazza, esposte al ludibrio collettivo, le responsabilità morali di tutto il nostro sesso. Vorrei che le donne si accingessero a vedere il film armate di questa consapevolezza.

Fa discutere a Venezia il film di Marco Risi che racconta uno stupro collettivo

Un branco da choc



Tamara Simunovic
In una delle scene
più drammatiche
del film
di Marco Risi
«Il branco»,
presentato ieri
a Venezia

UNA STORIA VERA. Ha diviso e fatto discutere critica e pubblico l'ultimo atteso film di Marco Risi in un concorso alla Mostra. Tratto da un romanzo di Andrea Carraro, «Il branco» racconta la storia (vera) di uno stupro collettivo avvenuto in un paese dell'entroterra laziale.

SCHWARZENEGGER. Non convince neppure *True Lies*, il kolossal di James Cameron affidato all'estro del popolare Schwarzy. Un gran successo negli Usa che ha già suscitato le proteste dei paesi arabi.

MICHELE ANSEMI ALBERTO CRESPI MATILDE PASSA CRISTIANA PATERNO
ALLE PAGINE 2 e 3

RITORNA MALLE. È in una rassegna collaterale ma è stato accolto con grande interesse *Vania sulla 42ª strada*, l'ultima fatica del francese Louis Malle che presto girerà un film sulla figlia di Marlene Dietrich.

TOTOLEONI. Difficili i pronostici all'approssimarsi della vigilia della premiazione. Nessun film svetta sugli altri ma difficilmente *Natural Born Killers* e *Lamerica* torneranno a casa a mani vuote. Tra i due contendenti potrebbe però spuntarla un terzo titolo: il taiwanese *Viva l'amore?*

**Pallanuoto, la nazionale azzurra trionfa per 10 a 5
Il Settebello conquista l'oro
Travolta la Spagna, esplode la gioia**

doppio!

Completo di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

■ ROMA Il Settebello è d'oro. La nazionale azzurra di pallanuoto tramortisce la Spagna 10-5 con un gioco spumeggiante, una girandola di azioni spettacolari che mandano in visibilo il pubblico del Foro Italo. È un'autentica lezione di schemi, di fantasia italiana, elementi che si sposano magistralmente grazie alla sapiente mano di Ratko Rudic, il mago croato che ha portato l'addestramento e la voglia di vincere trasformando e rendendo praticamente invincibile un gruppo già compatto e maturo. Dai «vecchi» legionari Fiorillo e Campagna, al magistrale centro-boa Max Ferretti, dalle imparabili conclusioni di Franco Porzio alle parate sicure di Attolico. Ma tutti indistintamente mentano un plauso per la continuità mostrata in tre anni di successi praticamente ininterrotti. Il Settebello realizza l'en plein dopo Olimpiadi, Coppa Fina, Giochi del Mediterraneo, Europei arriva, a completare il «miracolo» di Rudic, il titolo mondiale.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 11



Uliano Lucas

Scuole di scrittura, è boom

ANTONELLA FIORI MARGHERITA FERRANDINO
A PAGINA 6

GP DI MONZA
È tutta
della Ferrari
la prima fila

GIULIANO CAPECELATRO
A PAGINA 9

CALCIO
Inter-Roma
il clou
della giornata

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 10

CERVELLO
Quando scoppia
la guerra
dei 5 sensi

ALBERTO OLIVIERO
A PAGINA 8